

2 Domenica Pasqua - B

Antifona d'Ingresso

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia.

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 4, 32-35)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore:

"Il suo amore è per sempre".

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. (1 Gv 5, 1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo (e dei nuovi battezzati): tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi non essere incredulo, ma credente". Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nelle nostre anime. Per Cristo nostro Signore.

"La forza vittoriosa della fede inerme"

Il testo evangelico - caratteristico di tutti e tre i cicli della seconda domenica di Pasqua - descrive il primo incontro del Risorto con i suoi discepoli rinchiusi nel cenacolo e la vicenda di Tommaso assente alla sua prima venuta, ma confermato nella fede grazie alla sua riapparizione otto giorni dopo la Pasqua.

Alla luce degli altri testi biblici possiamo riconoscere il tema guida della liturgia della parola che vuole presentare alcune caratteristiche salienti della comunità, cioè di tutti coloro che credono in Cristo morto e risorto.

La prima lettura evidenzia l'aspetto di unità e di comunione della prima comunità cristiana (At 4,32) e soprattutto della forte testimonianza resa dagli Apostoli alla risurrezione del Signore. Si parla della "moltitudine dei credenti, cioè di coloro che sono "agli inizi", i quali sperimentano per opera dello Spirito di Gesù un'unità d'intenti così intensa da saper rinunciare al proprio diritto di proprietà a vantaggio dei propri fratelli nella fede. Non si tratta perciò di eliminare il concetto di proprietà, ma di renderne comune l'utilizzo, affinché nessuno rimanga indigente o bisognoso.

La seconda lettura sottolinea energicamente l'efficacia della fede nella persona del Cristo. Riconoscerlo ed adorarlo come Signore e Dio costituisce una forza vittoriosa, che tuttavia richiede una radicale conversione frutto del dono dello Spirito. A questo punto il testo evangelico s'illumina ed illumina tutto il resto: è Gesù Risorto che abilita i suoi discepoli, cioè proprio coloro lo avevano tradito ed abbandonato, ad essere portatori della novità radicale del Regno di Dio.

Letteralmente anziché “Venne”, il testo originale riporta “Viene”, al presente, collocando così la narrazione nell’attualità dell’oggi della Chiesa. Gesù Risorto penetra così - anche oggi - nelle nostre chiusure e paure, vuole renderci partecipi del dono della Pace, mostrandoci il suo glorioso corpo nel costato ferito e nel segno delle cicatrici. Quindi insuffla il dono dello Spirito, che costituisce l’inizio di una nuova creazione e che si manifesta nella pace, gioia, fiducia e soprattutto nel potere di rimettere i peccati, cioè di ridonare la vita ai fratelli. Da qui deriva quella forza che rende credibile e convincente la proclamazione della risurrezione del Signore: la vita che scaturisce dal Risorto non tollera ferite né divisioni dentro e fuori la comunità, soprattutto apre al riconoscimento in ciascuno di noi della beatitudine che Gesù rivela a Tommaso: “beati quelli che pur non avendo visto crederanno”. Mentre i discepoli hanno visto le mani e il costato del Risorto, Tommaso vuole non solo vedere ma anche toccare quei fori alle mani e quella ferita al costato che danno testimonianza che è veramente il corpo di Gesù crocifisso. Egli vuole fondare la sua fede sul segno e non sulla testimonianza e quindi sulla Parola. Il Signore, a cui nulla sfugge dell’interiorità dei suoi, sana l’incredulità di Tommaso: si ripresenta a lui dopo 8 giorni e lo invita a toccare le sue ferite, mostrandogli che è veramente Lui nel suo vero corpo.

Se l’apparizione di Gesù ha aperto l’uomo dubbioso alla fede, d’ora in poi sarà la fede che avrà il potere di aprirci alla visione. Tutto il fine della vita è credere, credere in Gesù, alla sua divino-umanità. Tommaso ci testimonia che la vita cristiana è impossibile se non fidandoci di Colui che tutto può, e che ci riammette al suo cospetto ogni volta che lo desideriamo.